

Update

Milano - Lombardia - Italia

aggiornamento al 20 febbraio 2014

A cura del Centro Studi Assolombarda

I FOCUS DI QUESTO NUMERO

Tre sono i temi affrontati: il **mercato del lavoro** (cap. 1), il **credito alle imprese** (cap. 2) e i **pagamenti arretrati della Pubblica Amministrazione** (cap. 3).

Per il lavoro, grande malato di questi tempi, Assolombarda propone più flessibilità, più istruzione tecnica, una razionale applicazione della Youth Guarantee, un modello contrattuale che premi la produttività e una riduzione del cuneo fiscale.

Sul fronte del credito, un mix di elementi macro e micro economici determinano un disallineamento tra domanda e offerta, implicano la ristrutturazione del rapporto banca-impresa, sollecitano l'attivazione di fonti alternative di finanziamento.

Quanto ai pagamenti della Pubblica Amministrazione si segnala l'inizio del processo di liquidazione e si rileva una situazione non particolarmente critica tra le nostre imprese.

HIGHLIGHTS

I dati ora disponibili permettono di tirare le fila sull'anno appena concluso. L'economia italiana è caduta in termini di ricchezza: **Pil** -1,8% (cap. 4), meglio ha fatto la Lombardia ma solo perché la flessione è stata più contenuta (-1,1% nel complesso del 2013). Nel 2013 anche le **esportazioni** (cap. 9), solitamente più dinamiche, hanno segnato il passo con un -0,1% in valore, ma va ricordato che l'export totale resta sui livelli record del 2012 (373 miliardi di euro) e soprattutto che alcuni settori sono stati, nonostante tutto, molto performanti: si tratta di farmaceutica (+13,8%), alimentare (+5,3%), altro manifatturiero (+4,4%) e sistema moda (+4,3%).

Per il 2014 ci sono notizie positive (prima fra tutte la realtà, e non solo più il segnale, dell'inversione del ciclo), ma l'ottimismo è contenuto, così come limitati sono i tassi di sviluppo del Pil che ci attendono: +0,8% in Italia e +1,3% in Lombardia (ancora una volta la Regione italiana più dinamica).

Nell'anno appena iniziato, al contributo positivo dell'export si sommerà un recupero positivo degli investimenti delle imprese, mentre gli investimenti nelle costruzioni e i consumi delle famiglie resteranno stagnanti. Prosegue la condizione di bassa **inflazione** (cap. 10).

Qualche sorpresa favorevole in corso d'anno potrebbe derivare da un andamento più dinamico del manifatturiero: le survey qualitative mostrano un **clima di fiducia** (cap. 8) sui massimi dall'autunno 2011 e, sia per Milano sia per l'Italia, la recente forte crescita di prodotti finiti nei magazzini potrebbe essere il segnale di una maggiore confidenza degli imprenditori nella ripresa futura. La situazione del mercato del lavoro continua a pesare sui bilanci delle famiglie (la **disoccupazione** italiana a dicembre raggiunge il 12,7%, cap. 12).

Indice dei dati

1	Focus: Mercato del Lavoro	3
2	Focus: Credito alle imprese	5
3	Focus: Pagamenti arretrati della Pubblica Amministrazione	8
4	Previsioni su Pil e componenti - Italia e Lombardia.....	9
5	Produzione industriale - Italia e Lombardia (<i>per l'Italia dato mensile, dicembre 2013; per la Lombardia dato trimestrale, 4° trim. 2013</i>)	10
6	Fatturato manifatturiero - Italia (<i>dato mensile, dicembre 2013</i>)	10
7	Consumi, reddito e risparmio delle famiglie - Italia (<i>dati trimestrali, 3° trim. 2013</i>)	11
8	Clima di fiducia del manifatturiero - Area euro-Italia-Area milanese (<i>dato mensile, gennaio 2014</i>) .	12
9	Export manifatturiero - Italia (<i>dato mensile, dicembre 2013</i>).....	13
10	Inflazione Italia-Milano (<i>dato mensile, gennaio 2014</i>).....	14
11	Tasso di cambio (<i>dato giornaliero, 19 febbraio 2014</i>).....	14
12	Occupazione Italia-Lombardia-Area milanese e confronto internazionale.....	15

1 Focus: Mercato del Lavoro

Quali terapie per guarire il mercato del lavoro?

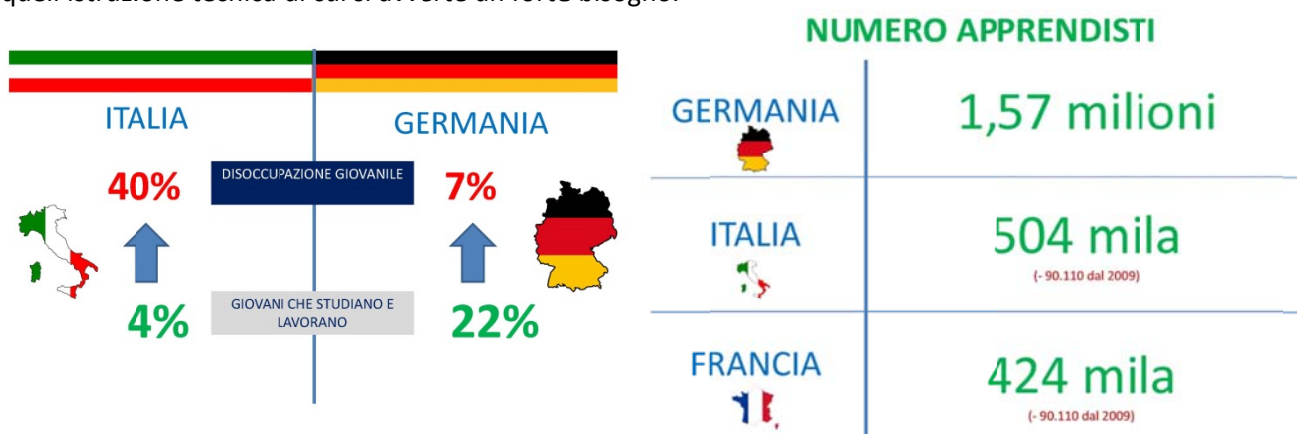
1. Più flessibilità in entrata
2. Più istruzione tecnica
3. Usare bene le risorse della Youth Guarantee
4. Aumentare la produttività
5. Ridurre il cuneo fiscale

1. Più flessibilità in entrata

Vanno apportati con la massima urgenza i correttivi sulla flessibilità in entrata. I principi ispiratori della riforma Fornero miravano alla realizzazione di un “mercato del lavoro inclusivo e dinamico” ma le norme prodotte si sono calate nel peggior contesto economico dal dopoguerra e non solo non sono state in grado di produrre gli effetti voluti ma hanno contribuito, oltretutto con adempimenti di dubbia utilità, a causare “l’ingessatura” del mercato del lavoro.

2. Più istruzione tecnica

Per favorire l’inserimento lavorativo dei giovani è necessario incrementare le attività di orientamento e sviluppare le iniziative di placement, finalizzate all’inserimento in azienda. Deve crescere la collaborazione tra imprese e università, specialmente durante l’ultimo anno in modo da favorire una preselezione che faciliti il reclutamento da parte aziendale. A questo fine sarebbe utile prevedere una modulazione dei finanziamenti che risulti premiante per le università che fanno registrare positivi risultati nell’inserimento lavorativo dei propri laureati. Va anche più sviluppato il rapporto con la scuola secondaria per favorire quell’istruzione tecnica di cui si avverte un forte bisogno.



3. Usare bene le risorse della Youth Guarantee

La Youth Guarantee può essere una grande occasione per l’Italia, a patto che non diventi un’iniziativa assistenzialistica che indirizzi le risorse (1,5 miliardi di euro in 3 anni, di cui 200 milioni in Lombardia) principalmente a rafforzare le strutture dei Centri per l’Impiego. Si stima infatti in 13.000 euro il costo per collocato dal pubblico, mentre il servizio di outplacement per profili impiegatizi fornito dalle agenzie per il lavoro si colloca intorno ai 4.500 euro.

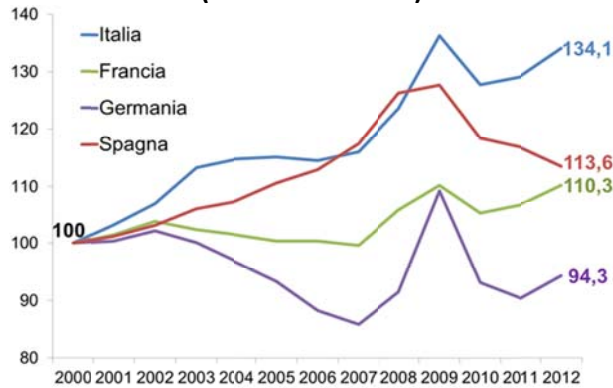
Il Piano italiano - che secondo un documento informale della Commissione manca di “impegni e quantificazioni precise” - appare troppo generico e ambizioso: Campania e Sicilia, ad esempio, dovrebbero “garantire” - ciascuna - proposte di inserimento a più di 150.000 giovani, la Puglia quasi 100.000, la Calabria 50.000 (nel 2012 la Campania ha coinvolto in qualche misura di attivazione lavorativa o professionale 7.000 giovani disoccupati, la Puglia 8.000, la Calabria 4.000, la Sicilia 30.000).

L’Italia dovrebbe seguire alcune best practice europee, come la gradualità della realizzazione in Francia (“a regime” nel 2016), il coinvolgimento degli stessi giovani nel Regno Unito (dove nell’ambito del programma “Myplace” fondi, spazi, informazioni e consigli vanno a gruppi di ragazzi e ragazze disposti a cercare e “agganciare”, anche tramite attività di servizio civile, chi è totalmente fuori da ogni circuito).

4. Aumentare la produttività

In Italia il Clup - costo del lavoro per unità di prodotto - da quando è stato introdotto l'Euro è aumentato di oltre il 30%, mentre in Germania è addirittura diminuito: la causa è la produttività che nel nostro Paese non cresce. Per perseguire i miglioramenti di produttività necessari a riguadagnare competitività serve un modello contrattuale che dia crescente rilievo e maggiore contenuto alla contrattazione di secondo livello, fatta in azienda, laddove la produttività può essere misurata oggettivamente.

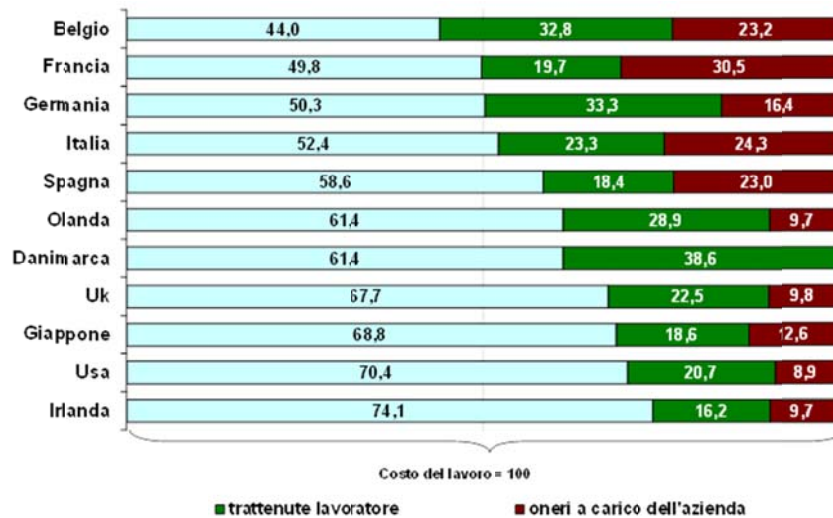
Dinamica del Clup nel settore manifatturiero, 2000-2012
(indici 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat

5. Ridurre il cuneo fiscale

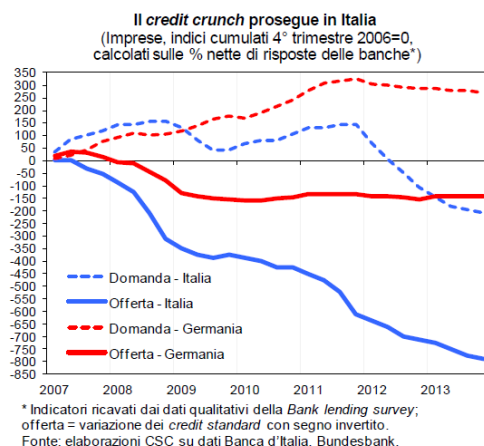
Appare sempre più necessario intervenire sul cuneo fiscale, diminuendo gli oneri per le imprese e i lavoratori e riequilibrando così la tassazione sui fattori produttivi: va alleggerito il peso sul lavoro e l'impresa, spostandolo verso l'imposizione indiretta.



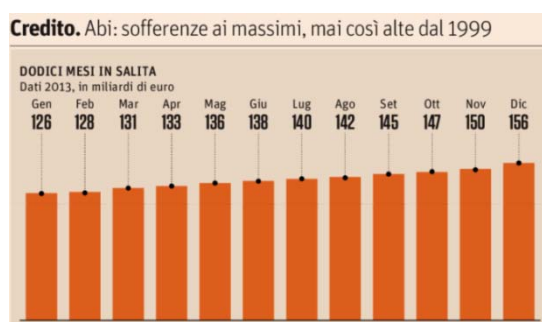
2 Focus: Credito alle imprese

La restrizione del credito

Prosegue in maniera evidente la restrizione del credito. Il Centro Studi di Confindustria, nella recente congiuntura flash del 19 febbraio, evidenzia, a paragone con la situazione tedesca, il trend decrescente, alimentato dal rischio di credito. Il calo dei prestiti si stima frenerà nel 2014 (-1,0%) e risalirà nel 2015 a condizione che l'asset quality review BCE del prossimo maggio infonda fiducia nel sistema bancario; in caso contrario la caduta quest'anno sarà ancora forte.



Anche le rilevazioni di Banca d'Italia segnalano una continua diminuzione del credito alle imprese (-5,3% a dicembre 2013 rispetto a dicembre 2012). Secondo ABI le sofferenze a dicembre sono aumentate rispetto al 2012 dell'1,8%, arrivando a pesare l'8,1% sugli impieghi (pari a quasi 156 miliardi). Sempre ABI stima che accantonamenti e costi di gestione delle posizioni in sofferenza comportano un aumento nell'ordine del 1,5% del costo del denaro, con impatti sulle condizioni praticate alle imprese.



Le più stringenti regole imposte alle banche circa la valutazione del rischio e l'ammontare e qualità del patrimonio, assieme alla riduzione dei margini, rendono più dura la competizione tra le banche e impattano sulla selettività del credito e la flessibilità di operatività. Si innescano, inoltre, forti spinte a trasformazioni (ristrutturazioni o riposizionamenti di offerta) e accorpamenti che portano alla riduzione del numero di banche per impresa con un'ulteriore riduzione degli affidamenti.

Tuttavia, ogni banca può avere performance, settori e dimensioni aziendali di preferenza diversi e una diversa capacità di erogare credito. Cresce per le imprese la necessità di conoscere e scegliere con più attenzione i propri partner bancari.

L'evidenza dalle banche con cui collaboriamo

Dai rapporti continuativi di Assolombarda con le banche emerge unanime la dichiarazione di ricerca di impieghi, accompagnata, però, a un aumento della selettività e una particolare attenzione all'andamento (es. sconfini, insoluti, utilizzi). In particolare:

- le banche più grandi notano segnali di miglioramento tra le imprese, registrano un aumento nelle erogazioni anche a medio termine sia lato retail sia lato corporate (in particolare, per alcuni il retail

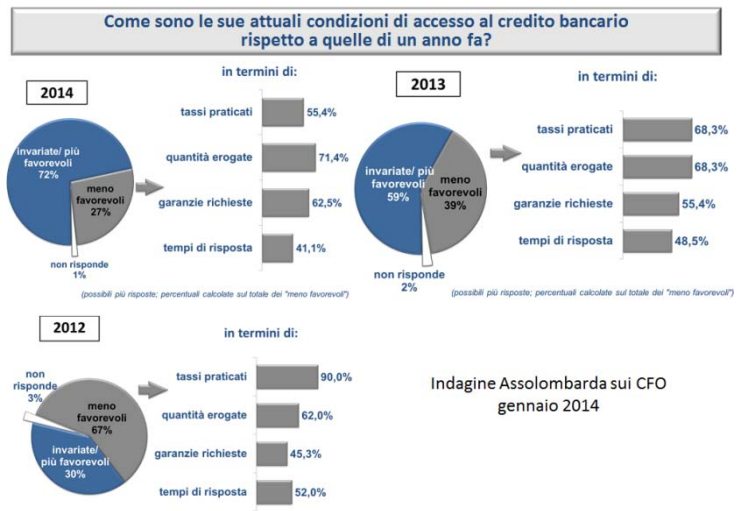
registra aumenti di impieghi che non si vedevano da 2 anni) e evidenziano che le aziende stanno ritornando a metterle in concorrenza sulle condizioni di smobilizzo del portafoglio;

- le banche più piccole hanno maggiori difficoltà a reperire liquidità a bassi costi e tendenza a preservarla in vista delle ispezioni BCE.

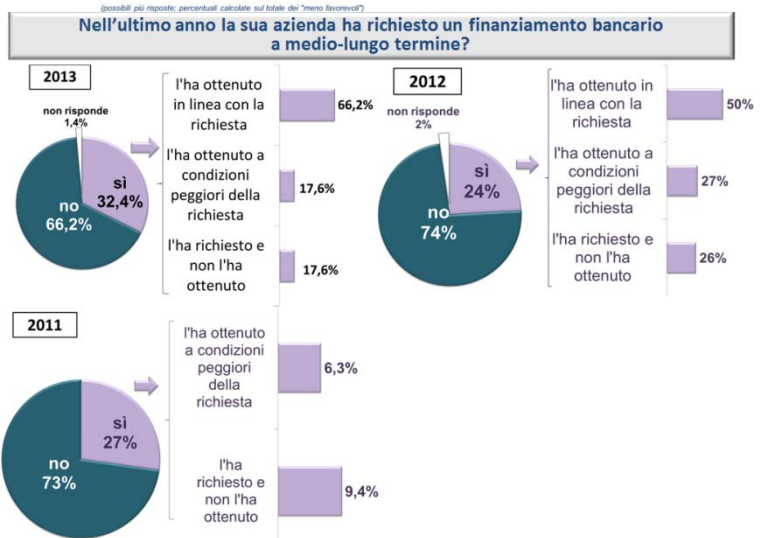
L'evidenza dalle nostre indagini e dalla assistenza alle imprese

Da un'indagine svolta a gennaio 2014 e non ancora divulgata su 210 CFO e direttori finanziari di aziende Assolombarda emerge che:

- diminuisce significativamente il numero di imprese che segnala condizioni di credito peggiorate rispetto all'anno precedente, e in tal caso assumono maggiore criticità le minori quantità erogate e l'aumento delle garanzie richieste, invariati tassi e tempi di erogazione;



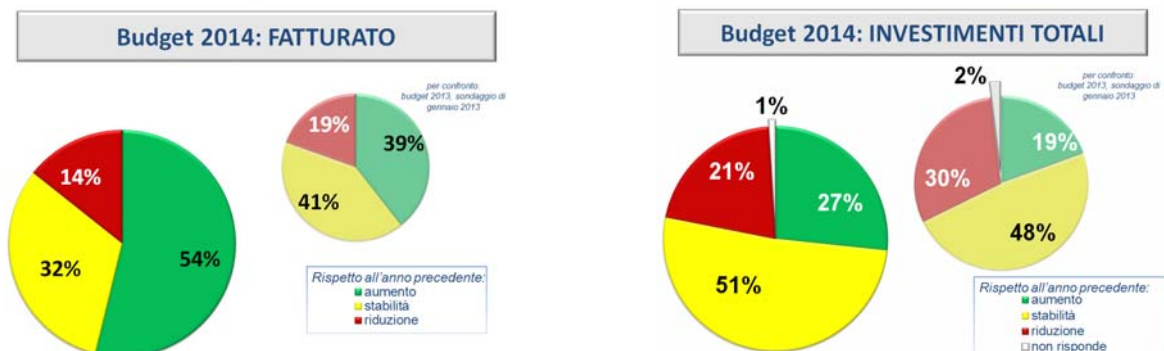
- nel 2013 sono tornate a crescere le richieste di finanziamenti, per la maggior parte concessi in linea con le richieste;



- osservando i fidi a revoca, crescono le aziende che li hanno aumentati, ma cresce anche il numero di quelle che decidono autonomamente di ridurli. Condizioni di sovraffidamento - che danno al contempo maggiore sicurezza ma anche maggior costo più attentamente valutato - potrebbero essere un elemento di spiegazione.

Dall'analisi dell'Osservatorio Assolombarda Bocconi Prometeia appena conclusa su quasi 6.000 imprese milanesi emerge che le imprese del nostro territorio rispetto a quelle del resto del Paese sono meno dipendenti dal sistema bancario (l'incidenza dei debiti bancari sul totale dei debiti è il 21% contro il 31%) e nell'insieme presentano una solida struttura patrimoniale, sebbene stia crescendo la polarizzazione tra imprese con maggior e minor valore aggiunto per dipendente. Le prime registrano una maggior incidenza del capitale proprio sul totale del passivo e - tra il 2007 ed il 2012 - un aumento di questa quota più marcato rispetto alle imprese meno produttive. Tale polarizzazione a Milano risulta più forte che nel resto del Paese.

Le indicazioni fornite dai nostri CFO sui budget 2014 indicano una ripresa del fatturato e degli investimenti e un aumento del fabbisogno finanziario ad essi collegato.



L'attività di specifica assistenza alle imprese per questioni creditizie svolta dall'Area Credito e Finanza, quasi 100 appuntamenti da settembre ad oggi, conferma le tendenze emerse dall'indagine e un miglioramento degli ordini e delle previsioni di fatturato. Tuttavia, la relativa capacità di rappresentare la propria situazione da parte delle imprese, fronteggiata da una capacità di lettura e di analisi spesso inadeguata delle banche, la relativa affidabilità dei budget in periodi di forte volatilità, le differenze di velocità tra esigenze e risposte, concorrono nel complesso a rendere più difficile l'ottenimento - erogazione - di credito.

Le principali sfide di oggi

Gli anni di crisi hanno limitato i fabbisogni di capitale di terzi, per minori investimenti e minor fabbisogno di circolante. La ripartenza del ciclo comporterà l'aumento dei debiti a breve e l'esigenza di nuovi investimenti. L'inevitabile mutamento del sistema bancario, l'armonizzazione delle regole a livello europeo, anche in seguito alla vigilanza diretta della BCE, determineranno una diminuzione del peso del debito bancario a favore di fonti alternative. Sarà quindi molto importante lavorare per favorire lo sviluppo dei mercati di capitali, del private equity, dei mini-bond e del crowdfunding.

3 Focus: Pagamenti arretrati della Pubblica Amministrazione

Italia

Secondo quanto stabilito dalla legge "Sblocca debiti"¹, lo Stato ha stanziato 40 miliardi, aumentati poi di altri 7,2 miliardi², per il pagamento tra il 2013 e il 2014 dei debiti arretrati delle amministrazioni centrali e territoriali e di quelli degli enti del servizio sanitario nazionale certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012.

Allo stato attuale, dei 27,2 miliardi stanziati complessivamente, 24,5 miliardi sono stati erogati agli enti debitori della PA e 21,6 miliardi sono stati pagati ai creditori.

Pagamento debiti delle Pubbliche Amministrazioni al 31/12/2012 (decreti legge 35 e 102 del 2013): 21,6 miliardi pagati ai creditori

Enti debitori	Risorse stanziare	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti effettuati ai creditori
Stato	3.000	3.000	2.827
Regioni e Province autonome	15.808	13.499	12.889
Province e Comuni	8.411	7.995	5.907
Totale	27.219	24.494	21.623
% delle risorse stanziare		90%	79%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, aggiornamento al 22 gennaio 2014

Inoltre, il decreto prevedeva il censimento dei debiti arretrati della PA da realizzare entro settembre 2013, ma attualmente tale ricognizione è in stallo. Resta pertanto incerto l'ammontare effettivo di questi debiti, le cui stime a tutt'oggi oscillano addirittura tra i 60 e i 90 miliardi.

Lombardia

La Regione Lombardia ha formalizzato³ il proprio impegno per il contenimento dei termini di pagamento: è stato cioè stabilito che la Regione, gli enti del sistema regionale e le aziende sanitarie effettuino i pagamenti ai fornitori entro 60 giorni dal ricevimento della fattura. Questo termine coincide in effetti con quello massimo consentito dalla vigente disciplina⁴.

Secondo i dati di fine 2013 di Assobiomedica, i tempi medi effettivi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche in Lombardia ammontano in realtà a 92 giorni (con uno scoperto regionale pari a 238.000 euro). Va peraltro tenuto presente che a livello nazionale i tempi medi di cui sopra - sempre secondo Assobiomedica - sono ben più elevati, pari a 211 giorni, con punte di sfioramento che superano ampiamente i mille giorni. Inoltre, al di là del settore sanitario, è stata stimata una media dei tempi di pagamento della PA italiana di circa 170 giorni (contro una media europea di 60).

Da ultimo, il numero esiguo di segnalazioni che negli ultimi tre anni abbiamo raccolto tra gli associati circa criticità su ritardi di pagamento della PA (tutte comunque riferite a altre Regioni) conferma la bassa rilevanza del fenomeno tra le nostre imprese.

¹ D.L. 35/2013 (convertito con modifiche nella legge 64/2013).

² D.L. 102/2013.

³ Art. 4 L.R. n. 19/2010.

⁴ D. Lgs. n. 192/2012 di recepimento della direttiva 2011/7/UE).

4 Previsioni su Pil e componenti - Italia e Lombardia

Italia

L'uscita dell'economia italiana dalla recessione è confermata dal ritorno al segno più in termini di Pil nel quarto trimestre del 2013 (+0,1%) che segue la variazione nulla del terzo trimestre.

Il 2013 è però compromesso e dovrebbe chiudere con una flessione del Pil pari a -1,8%. Nel 2014 il recupero non andrà oltre il +0,8%, sebbene tutte le componenti di domanda torneranno positive: il contributo principale verrà dall'export (+3,0%) che dovrebbe beneficiare dell'accelerazione della domanda mondiale e a seguire dagli investimenti, principalmente in macchinari. I consumi cresceranno più lentamente.

Per il 2015 (+1,4%) e il 2016 (+1,6%) si prevede una graduale accelerazione nel recupero dell'attività economica.

	2013	2014	2015	2016
Pil	-1,8	0,8	1,4	1,6
Importazioni di beni e servizi	-2,5	3,2	5,1	5,2
Spesa delle famiglie	-2,4	0,1	0,8	1,5
Spesa della P.A. e ISP*	-0,2	0,1	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	-5,5	1,1	2,8	2,7
Esportazioni di beni e servizi	0,1	3,0	5,3	4,6
Domanda interna totale (al netto var. scorte)	-2,5	0,3	1,0	1,5

* Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie

Fonte: Prometeia, var.%, previsioni a gennaio 2014

Lombardia

La Lombardia si prevede chiuderà il 2013 con una contrazione del Pil pari a -1,1%, minore di quella registrata a livello nazionale e in tutte le altre regioni. Nei prossimi anni l'intensità della ripresa sarà maggiore che nel resto d'Italia: +1,3% nel 2014, +1,7% nel 2015 e +1,9% nel 2016.

Nel 2014 il recupero della domanda interna (+0,7%) sarà trainato principalmente dagli investimenti (+1,8%), ma anche dalla ripresa, seppure debole, dei consumi delle famiglie (+0,4%) e della Pubblica Amministrazione (+0,3%). Le esportazioni dovrebbero presentare una netta accelerazione (+4,1%).

Nel biennio 2015-2016 si rafforzeranno sia la domanda interna sia le esportazioni, grazie anche ad un'evoluzione favorevole del commercio mondiale.

	2013	2014	2015	2016
Pil	-1,1	1,3	1,7	1,9
Importazioni di beni e servizi	-2,3	5,3	6,9	7,1
Spesa delle famiglie	-2,1	0,4	1,0	1,7
Spesa della P.A. e ISP*	0,1	0,3	0,4	0,7
Investimenti fissi lordi	-4,6	1,8	3,4	3,2
Esportazioni di beni e servizi	0,1	4,1	6,7	5,7
Domanda interna totale (al netto var. scorte)	-2,3	0,7	1,3	1,8

* Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie

Fonte: Prometeia-Unioncamere Lombardia, var.%, previsioni a febbraio 2014

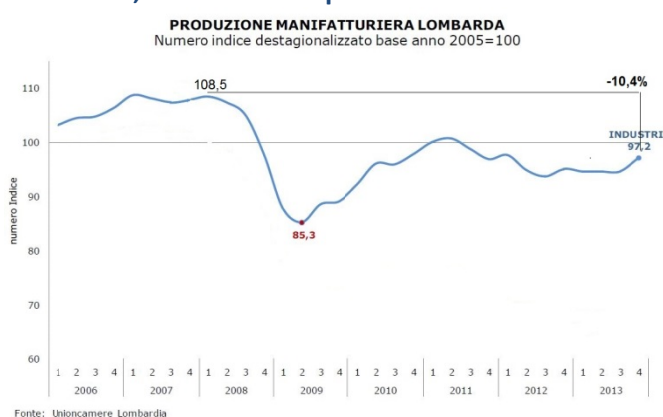
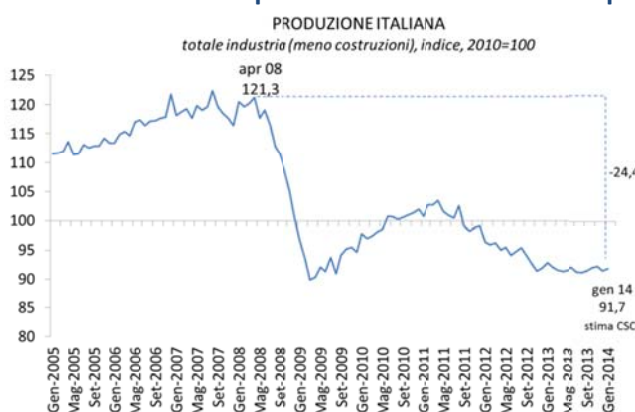
5 Produzione industriale - Italia e Lombardia (per l'Italia dato mensile, dicembre 2013; per la Lombardia dato trimestrale, 4° trim. 2013)

In Italia la produzione industriale diminuisce del -0,9% in dicembre su novembre, dopo tre mesi consecutivi di crescita: complessivamente, però, nel 4° trimestre 2013 si è registrato il primo significativo incremento da inizio 2011 (+0,7% sul trimestre precedente). Il 2013 chiude in calo del -3,0% rispetto al 2012.

Per gennaio il CSC stima un aumento dell'attività produttiva del +0,3% su dicembre.

In Lombardia la produzione industriale cresce significativamente (+2,6%) nel 4° trimestre del 2013, dopo ben quattro trimestri negativi ed uno, il precedente, con tasso di variazione nullo. Il 2013 chiude con una variazione del -0,1% rispetto al 2012.

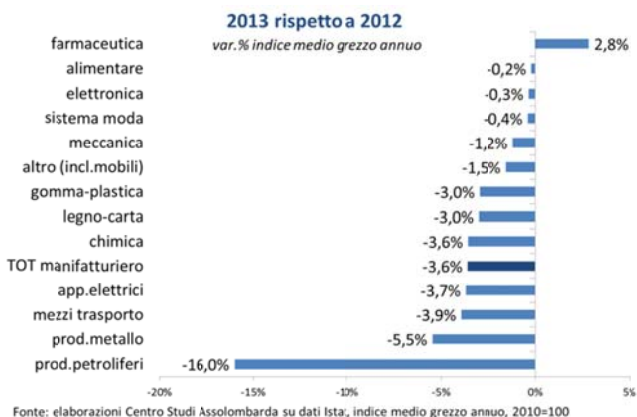
Italia e Lombardia: produzione sostanzialmente piatta nel 2013, ma inversione positiva nel 4° trimestre



6 Fatturato manifatturiero - Italia (dato mensile, dicembre 2013)

Nel 2013 il fatturato del manifatturiero italiano scende del -3,6% rispetto al 2012. Si conferma una doppia velocità tra mercato domestico ed estero: infatti, il calo complessivo è il risultato di un -6,0% nel mercato domestico e un +1,4% in quello estero.

Rispetto al 2012, segno negativo per tutti i settori manifatturieri: unica eccezione è la farmaceutica che registra un +2,8%.



7 Consumi, reddito e risparmio delle famiglie - Italia (dati trimestrali, 3° trim. 2013)

Nel 3° trimestre 2013 (ultimo dato disponibile, il prossimo aggiornamento sarà a marzo 2014) la spesa per **consumi** delle famiglie italiane è diminuita per l'undicesimo trimestre consecutivo (-0,2%), mentre il Pil ha registrato una variazione nulla. Il calo dei consumi è marginalmente inferiore a quello registrato nella prima parte dell'anno.

All'attenuazione, seppur marginale, della caduta dei consumi ha contribuito il lieve recupero del **reddito disponibile** (+0,2% in termini reali nel 3° trimestre sul periodo precedente), pur a fronte di una risalita della **propensione al risparmio** (da 9,3% nel 2° trimestre a 9,8% nel 3° trimestre 2013).

	3° trim 13/2° trim 13 var. %	3° trim 13/3° trim 12 var. %
Spesa per consumi delle famiglie*	-0,2%	-2,0%
Reddito disponibile**	+0,2%	-0,8%
	3° trim 13 %	2° trim 13 %
Propensione al risparmio***	9,8%	9,3%

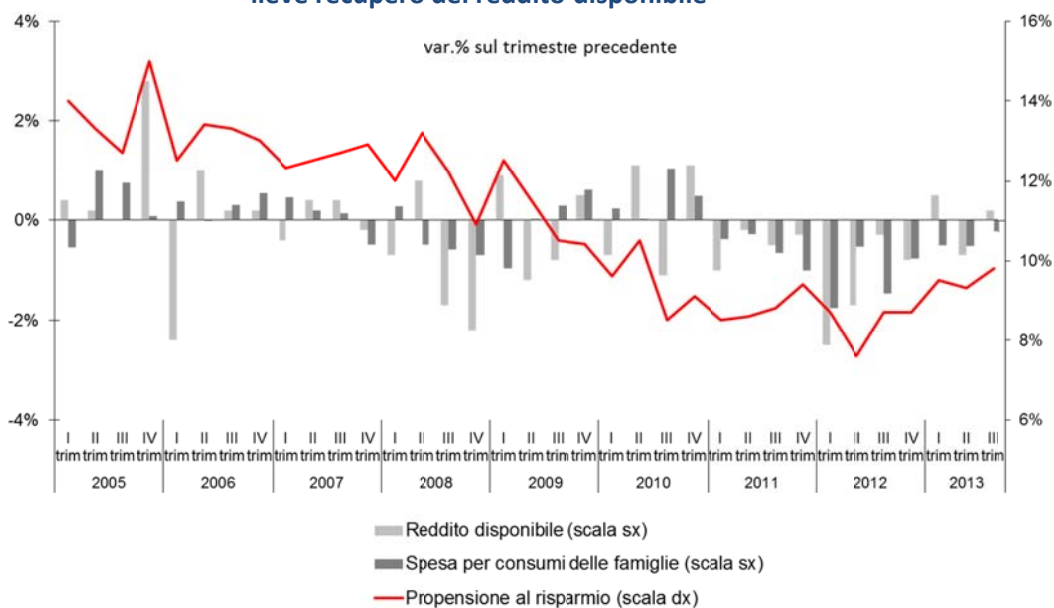
Fonte: Istat

* Famiglie residenti

** Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali (prossimo aggiornamento ad aprile 2014)

*** Quota del risparmio lordo sul reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (prossimo aggiornamento ad aprile 2014)

Undici trimestri consecutivi di caduta dei consumi, lieve recupero del reddito disponibile



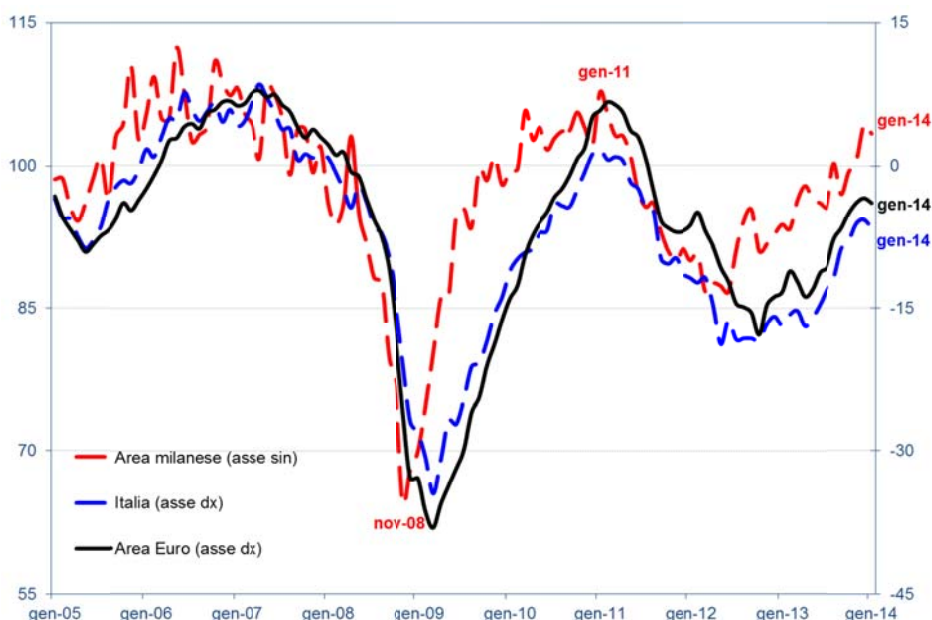
Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Istat, dati destagionalizzati

8 Clima di fiducia del manifatturiero - Area euro-Italia-Area milanese (dato mensile, gennaio 2014)

Nell'**Area Euro**, il clima di fiducia del manifatturiero (media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte con segno inverso e previsioni di produzione) flette leggermente a gennaio dopo otto mesi consecutivi in rialzo, ma rimane sui livelli massimi dall'autunno 2011.

In **Italia**, il clima di fiducia scende lievemente a gennaio, pur mantenendosi sui massimi dall'autunno 2011. Questo calo è riconducibile ad una sostanziale stabilità degli ordini, a un leggero miglioramento delle aspettative di produzione a breve termine e, soprattutto, ad un aumento delle scorte che, nonostante comprimano il risultato mensile perché agiscono con segno inverso, potrebbero essere il segnale di una maggiore confidenza nella ripresa futura.

Nell'**area milanese**, la fiducia del manifatturiero flette leggermente a gennaio, confermandosi però sui massimi livelli da marzo 2011. Il calo dell'indice è legato ad un aumento del livello delle scorte di prodotti finiti (che resta poco sotto quello considerato normale) e da una lieve riduzione delle previsioni di produzione, mentre gli ordini sia interni che esteri segnano un debole aumento. Anche qui l'andamento delle scorte va monitorato con attenzione: l'aumento dei magazzini potrebbe anticipare tendenze positive nei prossimi mesi.



Fonte: Eurostat per Area Euro e Italia; Centro Studi Assolombarda per area milanese

9 Export manifatturiero - Italia (dato mensile, dicembre 2013)

Nel 2013 le **esportazioni complessive italiane** sono sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto al 2012 per effetto di una crescita verso i Paesi extra Ue (+1,3%) e una flessione verso i Paesi europei (-1,2%); mentre le importazioni registrano una marcata flessione (-5,5%). Il saldo commerciale tocca i 30,4 miliardi e, al netto dei prodotti energetici, è pari quasi a 85 miliardi.

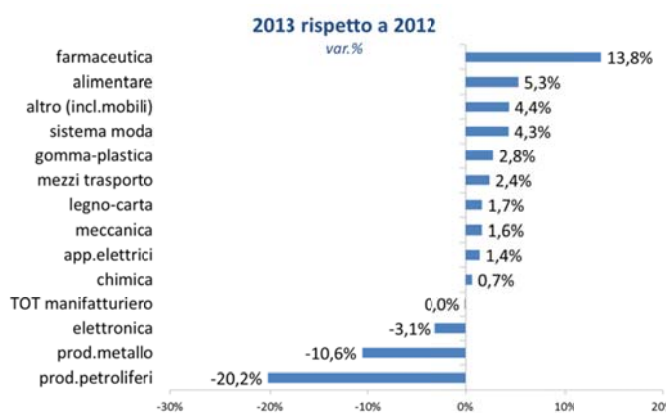
In particolare, le **esportazioni manifatturiere italiane** si confermano sui massimi livelli raggiunti nel 2012, raggiungendo i 373 miliardi: i settori che hanno messo a segno risultati migliori sono la farmaceutica (+13,8%), l'alimentare (+5,3%), l'altro manifatturiero (+4,4%) e il sistema moda (+4,3%).



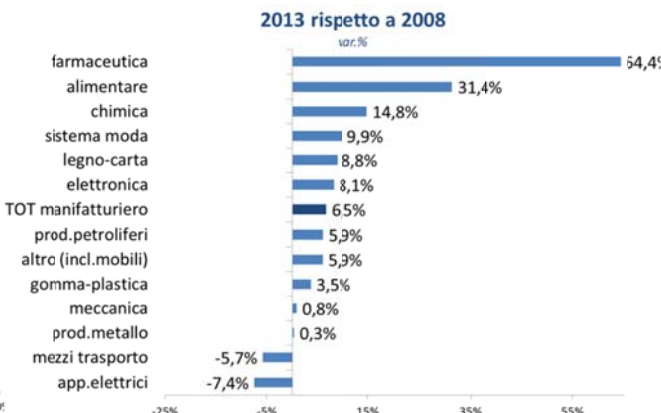
Fonte: Istat, dati in valore



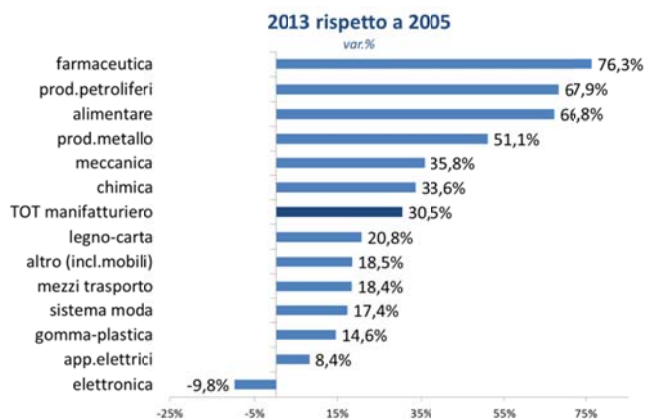
Fonte: elaborazioni Assolombarda su dati Istat, dati in valore



Fonte: Istat, dati in valore



Fonte: Istat, dati in valore



Fonte: Istat, dati in valore

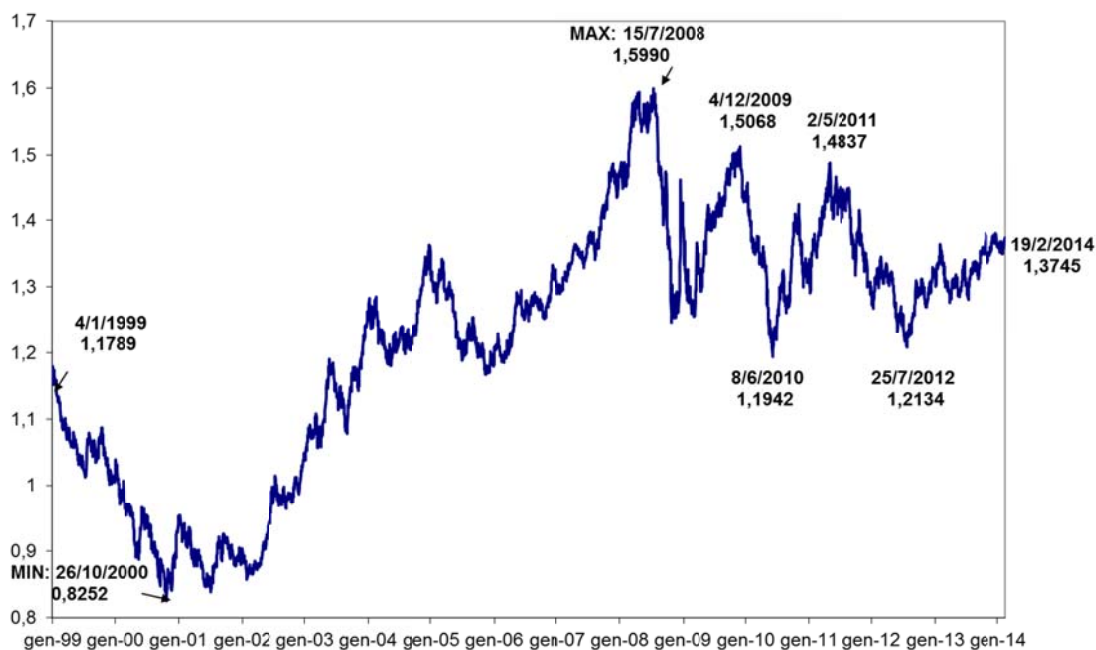
10 Inflazione Italia-Milano (dato mensile, gennaio 2014)

In **Italia**, l'inflazione (NIC) si attesta a gennaio allo **0,7%**, stabile rispetto alla dinamica rilevata nei due mesi precedenti.

A **Milano**, l'inflazione scende allo **0,7%** a gennaio (dallo 0,8% di dicembre).

11 Tasso di cambio (dato giornaliero, 19 febbraio 2014)

il tasso di cambio dollaro-euro oscilla da inizio gennaio tra l'1,36 e l'1,37 (1,3745 il 19/02/14).



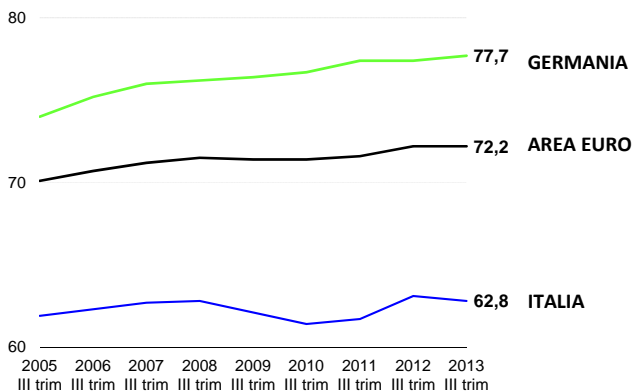
Fonte: Banca d'Italia

12 Occupazione Italia-Lombardia-Area milanese e confronto internazionale

L'Italia nel confronto internazionale

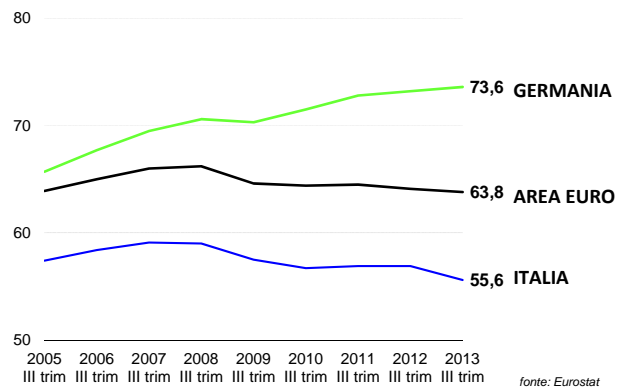
Il tasso di attività italiano, ben inferiore a quello tedesco, scende al 62,8% nel 3° trimestre 2013.

Tasso di attività
(dato trimestrale, 3° trim 2013)



Il tasso di occupazione italiano si mantiene nel 3° trimestre 2013 al di sotto della media dell'area euro; continua a crescere il gap con la Germania.

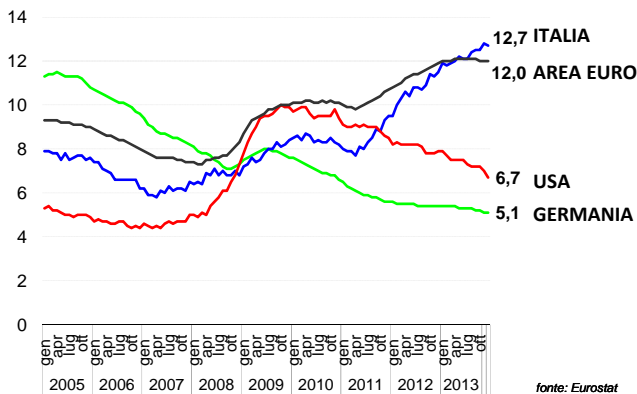
Tasso di occupazione
(dato trimestrale, 3° trim 2013)



fonte: Eurostat

A dicembre il tasso di disoccupazione italiano scende al 12,7% dal 12,8% di novembre. Aumenta il divario con la media tedesca.

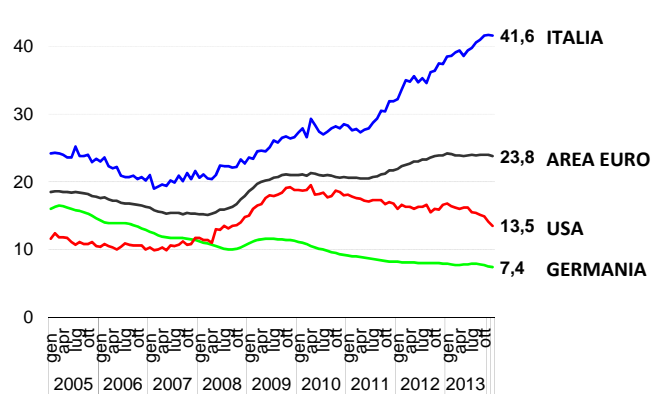
Tasso di disoccupazione
(dato mensile, dicembre 2013)



fonte: Eurostat

A dicembre il tasso di disoccupazione giovanile italiano scende al 41,6% dal 41,7% di novembre.

Tasso di disoccupazione giovanile
(dato mensile, dicembre 2013)



Glossario:

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento.

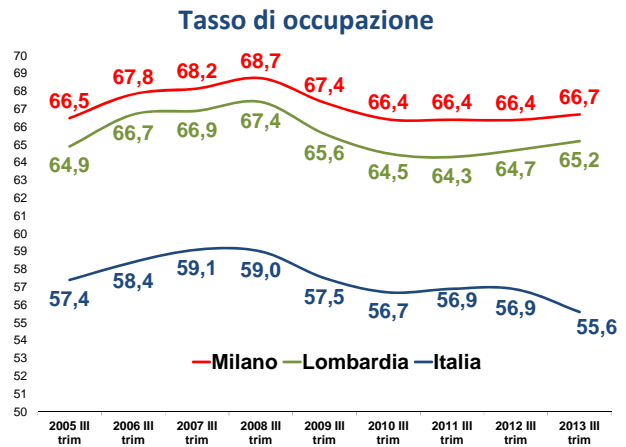
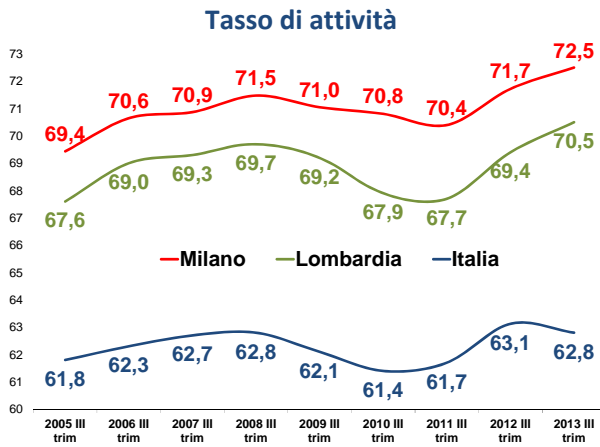
Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione giovanile: rapporto tra le persone (15-24 anni) in cerca di occupazione e le forze di lavoro (15-24 anni).

Milano, Lombardia e Italia (dati trimestrali, 3° trimestre 2013)

Nel 3° trimestre 2013, il tasso di attività in Lombardia e a Milano raggiunge il 72,5% contro il 62,8% dell'Italia

Il tasso di occupazione in Lombardia e a Milano, rimane 10 punti sopra alla media nazionale...



...mentre il tasso di disoccupazione è di quasi 4 punti inferiore

Fonte: ISTAT

